

A questi doveri le camicie nere non solo non si sottraggono, ma si accostano con fervore e con purezza di animo. Di esse si può veramente dire che nulla chiedono e tutto donano. Tolto un numero esiguo di ufficiali e di militi che sono in servizio permanente per l'organizzazione, la grande massa dona la sua attività senza compenso di sorta e si prodiga con sacrificio autentico. (*Vivissimi applausi*). La domenica, quando dovrebbe essere scocciata pei nostri meravigliosi contadini, per gli operai e per gli impiegati, l'ora del meritato riposo, dopo una settimana di dure fatiche, essi imbracciano il moschetto e corrono a servire, preparandosi in letizia ad essere invincibili.

Duce, queste magnifiche schiere che sono ai vostri ordini, m'incaricano di farvi sapere come esse non abbiano che un desiderio, quello di servire in fedeltà ed occorrendo di morire. Se domani la Patria dovesse sorgere in armi, le camicie nere reclameranno il diritto di marciare compatte nei loro battaglioni per tenere alta la fiaccola dell'arditismo e dello squadristo di cui si sentono depositarie. E le vostre camicie nere non avranno che un volto, quello della vittoria, perchè esse sentono che la nuova vittoria per l'Italia sarà anche il trionfo della Rivoluzione fascista. (*Vivissimi e prolungati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra e all'onorevole relatore.

VACCHELLI, *relatore*. Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. (*Applausi*). Onorevoli camerati. Sua Eccellenza il Capo del Governo, ministro della guerra, mi ha affidato l'incarico di prendere la parola per illustrare oggi qui, in occasione dell'esame del bilancio del Dicastero, alcune linee dell'opera di preparazione dell'esercito.

Ringrazio anzitutto la Commissione dell'amore e della competenza con cui ha esaminato il bilancio, ed in particolar modo esprimo il più vivo senso di riconoscenza all'onorevole generale Vacchelli, il quale ha studiato il bilancio con alto spirito di collaborazione.

Ai camerati interroganti, che alla soluzione delle questioni prospettate hanno portato il contributo delle loro cognizioni e del

loro affetto all'istituzione militare, giunga pure l'espressione della gratitudine di chi, in questo posto di responsabilità e d'onore, non può che essere lieto di simile apporto dell'esperienza di combattenti e di fascisti. Di tutte le proposte, di tutti i suggerimenti sarà tenuto conto a momento opportuno.

A chi guardi con occhio sintetico le vicende degli ordinamenti militari nostri dal 1919 ad oggi, appaiono quattro stadi caratteristicamente distinti:

1°) da Vittorio Veneto alla marcia su Roma: fase di grande incertezza, che non proveniva dall'interno dell'organismo, ma dalla incomprendione governativa delle necessità militari; (*Approvazioni*)

2°) dalla marcia su Roma al 1925: arde libera la fiamma spirituale mantenuta viva fino allora a stento fra tanto tumultuare di tempeste; all'incertezza succede l'orientamento; si prepara il terreno ad ulteriori graduali riordinamenti; con fiducia si cerca la via giusta;

3°) nel 1925 Sua Eccellenza Benito Mussolini assume il Ministero della guerra: la via è scelta: si avanza su di essa con passo sicuro.

Si inizia un periodo di lavoro organico inteso, che ha come prima e fondamentale tappa l'ordinamento del 1926: ossatura solida, destinata a guidare la rimanente opera di preparazione.

Così tra il 1926 ed il 1928 si concretano le leggi fondamentali militari, si gettano le basi della dottrina di guerra, e si fissano le direttive del metodo di lavoro;

4°) alla fase attuale, dal 1928 in poi: Sua Eccellenza il Capo del Governo ha affidato il duplice scopo dell'addestramento e dell'apprestamento dei mezzi.

Ma lo stadio attuale è inserito saldamente nel precedente, sia perchè tutti i provvedimenti militari debbono essere tra loro coordinati per convergere verso le supreme necessità dell'impiego delle forze in guerra, sia perchè essi raggiungono i loro effetti soltanto a lunga scadenza e quindi ogni innovazione ha da essere giustificata, attuata con gradualità e plasmata elasticamente alle risultanze delle sue stesse prime applicazioni.

Dopo il grandioso sforzo di rinnovazione e di trasformazione il nostro esercito può ora mantenere stabilità di ordinamenti, di dottrina, di metodo. (*Approvazioni*). Caratteristica dei provvedimenti militari attuali ha dunque da essere la ricerca continua del progresso, spirituale, professionale e materiale; senza nulla sovvertire; l'utilizzazione